

Greenwich 113

Don Robertson

Il più grande spettacolo del mondo

Traduzione di Nicola Manuppelli

 Nutrimenti

Titolo originale: *The Greatest Thing Since Sliced Bread*

© 1965 by Don Robertson
All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Nicola Manuppelli

© 2020 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2020
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: ©Thurston Hopkins *Stringer*, Getty Images

ISBN 978-88-6594-773-9

*Per Josephine W. Robertson
e alla memoria
di Carl T. Robertson*

Nota: con l'eccezione di alcuni personaggi politici, militari, del mondo dello spettacolo e dello sport, tutte le persone presenti in questo libro sono figure inventate. Tuttavia, la Hough Elementary School, la East High School, la Willson Junior High School, la Addison Junior High School, il Cleveland Museum of Art e la East Ohio Gas Co. non sono frutto di invenzione. Né lo è il grande disastro di cui si parla qui.

E, a titolo informativo, questa non è un'autobiografia.

*Preferirei sedermi su una zucca, e averla tutta per me
che starmene appoggiato su un cuscino di velluto
insieme a una folla.*

*Se un uomo non tiene il passo
dei propri compagni, forse è perché sente un differente
rullo di tamburi. Lasciatelo muoversi al passo
della musica che sente, per quanto
pacato o distante possa essere.*

Henry David Thoreau

*Propongo di combattere su questa linea, anche se dovesse
volerci tutta l'estate.*

Ulysses Simpson Grant

*Se ho mai detto, in preda a dolore o orgoglio, di essere
stanca dell'onestà, ho mentito.*

Edna St Vincent Millay

La vita è solo una maledetta cosa dopo l'altra.

Frank Ward O'Malley

L'uomo senza gambe era abbastanza saggio da capire che gli eroi li si poteva trovare nei posti più assurdi. Ecco perché non aveva avuto esitazioni a definire quel ragazzo un dono del cielo.

Ma il ragazzo non credeva che la cosa più importante fosse stata il coraggio. Per quel che lo riguardava, si era fatta fin troppa confusione.

Per il ragazzo, la cosa più importante era successa prima dell'esplosione. Nel momento in cui aveva visto il vecchio amico Stanley Chaloupka. Proprio in quel momento.

Perché? Perché significava che aveva portato a termine ciò che aveva deciso di fare.

Il che lo aiutava a venire a patti con le cose per le quali si sentiva male. La stupidità, per esempio. E i tradimenti.

L'esplosione era stata solo un incidente di percorso.

Bizzarra, la storia dell'esplosione. Non sarebbe mai dovuto accadere, in realtà. Quei serbatoi di gas erano i più sicuri al mondo. Lo dicevano tutti.

Erano stati costruiti nel 1941 dalla East Ohio Gas Co., che forniva gas per il riscaldamento a tutta la grande città di Cleveland e all'Ohio nordorientale. Erano quattro, ed erano stati progettati per lo stoccaggio di gas naturale liquefatto.

Tre erano sferici. Il quarto era tubolare e grande circa quanto gli altri tre messi insieme. La loro capacità era di quattrocentomila piedi cubi di gas liquefatto, l'equivalente di duecentoquaranta milioni di piedi cubi di gas allo stato naturale. Gli addetti alle relazioni esterne della compagnia del gas avevano parlato con orgoglio di quei nuovi serbatoi. Le fotografie erano state pubblicate su tutti i giornali.

Avevano speso parecchi soldi per assicurare le persone che non c'era alcun pericolo.

La campagna pubblicitaria aveva avuto successo. Quei serbatoi di gas erano i più sicuri al mondo. Lo dicevano tutti. Ma poi, un giorno, c'era stata l'esplosione.

Molte persone vi erano rimaste uccise. Il ragazzo aveva conosciuto l'uomo senza gambe. E la povera signora bruciata. E la bella signora della Croce Rossa. E molte altre persone.

Alla fine della giornata, erano due le cose fondamentali successe al ragazzo.

In primo luogo – e fatto più importante – aveva visto il vecchio amico Stanley Chaloupka e così aveva portato a termine ciò che si era ripromesso di fare.

In secondo luogo, il suo comportamento aveva fatto sì che l'uomo senza gambe lo definisse – per quel che poteva valere – il più grande spettacolo del mondo.

L'anno era il 1944 e il mese era ottobre, Morris Bird III aveva nove anni ed era innamorato di Veronica Lake. Era anche innamorato di una ragazzina di nome Suzanne Wysocki (anche i suoi capelli erano lunghi e biondi e talvolta le cadevano sull'occhio sinistro come quelli dell'attrice), ma l'amore per Veronica Lake era molto più forte. Suzanne Wysocki aveva solo otto anni e la vedeva quasi ogni giorno. Queste cose facevano la differenza.

E comunque, a volte Suzanne Wysocki era una vera rompipalle...

La casa di Morris Bird III era accanto a quella di Suzanne Wysocki. A volte si sedevano sui gradini dell'abitazione di lei e parlavano del più e del meno. A volte parlavano della guerra (i due fratelli di Suzanne, Frank e Ralph, erano con i marines nel Pacifico), altre volte parlavano dei film che avevano visto (Suzanne adorava Bette Davis), ma la maggior parte del tempo – per via del fare solenne di Suzanne Wysocki – le loro conversazioni erano serie e seccanti.

“Pensi mai a cose spaventose?”, gli chiese lei un giorno.

“Che tipo di cose?”.

“Cose spaventose, idiota. Come avere figli”.

“Non ho intenzione di avere figli”, disse Morris Bird III.

Suzanne Wysocki strinse il pugno. “Ehi, cerca di essere *serio*”.

Lui annuì rapidamente. Non gli piaceva che le persone si arrabbiassero con lui. “D'accordo”, disse, “ti ascolto”.

Lei aprì la mano. “Bene”, disse. Si guardò la mano e poi guardò gli alberi. “Uh, quello che intendo è... sai, essere soli e non avere nessuno da cui andare, fare le cose per conto proprio, crescere, sposarsi, avere figli, invecchiare, morire...”.

“Morire? Come il signor Pisani?”.

“Sì”.

“Non penso molto alla morte”.

“Dovresti”, disse lei.

“Perché?”.

“Perché ti succederà”.

“Oh”, disse Morris Bird III. “È un bel problema”.

“Sai cosa diceva sempre mio fratello Frank?”.

“No”.

“Quando ero piccola, a volte piangevo. Sai. Per niente. Come fanno i bambini piccoli. Quando c'era Frank nei paraggi, veniva da me, e sai cosa diceva? Mi sorrideva e diceva: Ehi, piccola, non ti agitare così tanto. Tutto finirà presto. Pensaci, sei ventiquattr'ore più vicina alla morte di quanto non lo fossi in questo preciso momento ieri”.

Morris Bird III osservò in fondo alla strada una vecchia Dodge con l'adesivo B sul parabrezza. Era parcheggiata di fronte alla casa del moribondo signor Pisani. Non disse nulla. Non c'era nulla che gli venisse in mente da dire. Non di fronte a una cosa del genere.

Alla fine, fu lei a parlare. “Dunque?”.

“È un bel problema”, disse Morris Bird III.

“In teoria c'è Dio dall'altra parte che ti aspetta. Tu ci credi?”.

“Non lo so. Credo di sì”.

“Siamo tutti i suoi agnelli”.

“*Bee. Bee*”, disse Morris Bird III.

Suzanne Wysocki emise un suono sordo. “Non mi stai prendendo sul *serio*”.

Ancora una volta Morris Bird III rimase in silenzio. Avrebbe voluto non amarla. E avrebbe voluto darle un bel bacio. Preferibilmente con la lingua. Alzò lo sguardo verso il cielo e ci vide solo un enorme vuoto. Le cose a cui gli piaceva pensare erano i giri in slitta, le medie dei battitori di baseball e i berretti in pelle che ti facevano somigliare a un aviatore. Così, dunque un giorno sarebbe morto. Era un vero problema.

Lei si alzò. “Idiota”, disse. E a passi pesanti salì i gradini di casa e se ne andò.

Morris Bird III non disse nulla. Il suo amore per Suzanne Wysocki era assurdo. Se avesse saputo come sbarazzarsene, non avrebbe esitato un secondo.

Il suo amore per Veronica Lake era tanto più intenso da non essere nemmeno spassoso. Per prima cosa, aveva visto piangere Veronica Lake, mentre non aveva mai visto piangere Suzanne Wysocki. Veronica Lake si era rivelata a lui. Suzanne Wysocki non gli aveva mai rivelato nulla, tranne, ovviamente, il suo interesse per i figli e la morte e tutte quelle sue paranoie.

Aveva una foto di Veronica Lake. La teneva nascosta nella copia di *The Kid from Tomkinsville* che aveva rubato alla Hough-Crawford Library. Era un libro sul baseball e il suo

autore, John R. Tunis, era in assoluto lo scrittore preferito di Morris Bird III.

Aveva rubato anche la foto. Da Woolworths. Il prezzo della foto era quindici centesimi. Aveva una sottile cornice di cartone. Veronica indossava un vestito azzurro chiaro, sorrideva e sul suo petto c'erano le parole: *Con affetto, Veronica Lake*.

Ogni notte baciava la foto e pensava con odio a Alan Ladd.

L'anno era il 1944 e il mese era ottobre e Morris Bird III era nella quarta A della Hough Elementary School. Il nome della sua insegnante era signora Dallas. Spesso la signora Dallas profumava di buono e probabilmente lui amava anche lei, anche se non voleva ammetterlo. Non pensava che fosse giusto amare troppe persone, finendo per concedere a tutti troppo poco.

Il nome della città era Cleveland, e si stava combattendo una guerra all'epoca, e Cleveland era un luogo affollato e pieno di fumo, con tutte le sue basi militari. Era una guerra impressionante. C'era il presidente Roosevelt. E c'erano le stelle blu e le stelle dorate appese alle finestre. C'era un posto chiamato Normandia e un generale il cui nome era Eisenhower. C'erano gli sporchi nazisti e i piccoli e schifosi giapponesi. C'era il razionamento della benzina e il rispetto per coloro che esibivano l'adesivo C sul parabrezza, che indicava che erano persone molto importanti. In quanto persone con adesivi C, potevano comprare più benzina di chiunque altro. Poi venivano quelli con l'adesivo B, che stavano più o meno nel mezzo. Gli ultimi per ordine di importanza erano quelli con l'adesivo A. Quasi tutti quelli che Morris Bird III conosceva avevano l'adesivo A. Sulla strada in cui abitava Morris Bird III c'erano tre o quattro persone con l'adesivo B, ma ce n'era solo una con l'adesivo C, il padre di Suzanne. Ciò era dovuto al lavoro del signor Wysocki. Si trattava di un lavoro molto importante. Era revisore dei conti per il fisco.

Morris Bird III pensava di aver capito qualcosa della guerra, ma non ne era del tutto sicuro.

Il nome della strada di Morris Bird III era Edmunds Avenue. Si estendeva a est dalla East 90th Street fino ad Ansel Road, per due isolati, o ‘blocchi’, come li chiamava sua nonna. Le case che costeggiavano Edmunds Avenue erano fatte di legno e mattoni, ed erano vecchie. Dopo la pioggia avevano un buon odore, soprattutto se era pioggia primaverile o estiva. E questo era molto importante per Morris Bird III, poiché era dotato di un naso molto sensibile. Sua nonna chiamava il suo naso ‘tartufo’. Non sapeva perché avesse un *tartufo* così sensibile, ma così era, e gli toccava accettarlo.

Morris Bird III viveva in una delle case di legno che costeggiavano Edmunds Avenue. Viveva con il padre, che si chiamava Morris Bird II, la madre, che si chiamava Alice Bird, la sorella, che si chiamava Sandra Bird (e aveva sei anni), e la nonna, la signora Elizabeth Jones.

Il padre era un presentatore della WCCC, una stazione radio che si definiva ‘La voce di Cleveland e dell’Ohio nordorientale’. Aveva un solo piede. Nel senso di piede *vero*. Poi aveva un affare di legno che gli serviva da secondo piede, ma questo nell’opinione di Morris Bird III non contava granché. Aveva perso il secondo piede *vero* in un incidente automobilistico nel 1927, o almeno così gli era stato raccontato dalla nonna. Suo padre non aveva mai accennato all’argomento.

Morris Bird II era molto alto. Aveva il viso stretto e si accigliava sempre quando parlava. Si contorceva anche le labbra. Raramente rideva, ma quando lo faceva i suoi occhi scomparivano. Quando era in piedi o camminava, si inclinava sul lato del piede buono. La sua cosa migliore era la voce. Era immensa e splendida, e a Morris Bird III faceva venire la pelle d’oca, e lo lasciava senza fiato.

Bing

Bang

BONG